


Stellantis, -9,8% i veicoli in Italia Volumi dimezzati a Melfi e Mirafiori

*Dati Fim sulla produzione nei primi tre mesi del 2024 negli stabilimenti italiani
Per le auto -23,8%. Uliano (Fim): più lontano l'obiettivo di 1 milione di veicoli*

Filomena Greco



A Mirafiori. Il polo produttivo perde la spinta della 500 elettrica che aveva caratterizzato la crescita degli ultimi tre anni 

TORINO

La produzione di auto in Italia perde un quarto dei volumi nei primi tre mesi dell'anno, a confronto con lo stesso periodo del 2023. A incidere negativamente è il dimezzamento dei volumi produttivi a Melfi e Mirafiori mentre guadagna terreno la produzione di veicoli commerciali (Sevel). Nel complesso, la produzione cala del 9,8% in un anno. È la fotografia che emerge dal report trimestrale fatto dalla Fim Cisl sugli stabilimenti italiani di Stellantis. «Con questi numeri, l'obiettivo di produrre un milione di autoveicoli in Italia si allontana» evidenzia il segretario dei metalmeccanici della Cisl, Ferdinando Uliano. A preoccupare è il fatto che nei prossimi mesi non sono in programma lanci produttivi di nuovi modelli di casa Stellantis, per l'Italia. L'unico elemento che potrà avere un effetto positivo sulle produzioni Made in Italy sarà l'entrata in vigore dei nuovi incentivi e la possibile ripresa del mercato domestico. «Se l'andamento delle produzioni rimarrà questo – spiega ancora Uliano – prevediamo che nel 2024 in Italia si torni a produrre poco più di 630mila veicoli contro i 751mila dell'anno scorso, cresciuti del 9,6% sull'anno prima». La situazione, dice la Fim, è in peggioramento: l'Italia dunque, invece di avvicinarsi all'obiettivo del milione di veicoli, considerato appena fisiologico per mantenere in piedi il tessuto industriale dell'indotto, potrebbe scendere di nuovo sotto la soglia del mezzo milione di autovetture prodotte.

I dati

Il primo trimestre del 2024, dopo due anni di recupero, fa segnare un'inversione di tendenza rispetto al 2023. Nello specifico, nei primi tre mesi dell'anno sono state prodotte, tra autovetture e furgoni commerciali, 170.415 unità contro le 188.910 dell'anno scorso. Il calo è stato pesante per le autovetture (-23,8%), pari a 105.255 unità, mentre i veicoli commerciali sono cresciuti del 28,5%, in termini di volumi pari a circa 14.460 veicoli commerciali in più evidenzia la Fim.

Gli stabilimenti

La produzione cala sostanzialmente in tutti gli stabilimenti auto, eccezion fatta per Pomigliano d'Arco che rappresenta più della metà della produzione totale e dove si riscontra una crescita del 26% rispetto al 1° trimestre 2023. «Il Polo produttivo di Mirafiori perde la spinta della 500 elettrica che aveva caratterizzato la salita produttiva degli ultimi tre anni, compensando il continuo calo delle Maserati. Gli stabilimenti di Melfi e Cassino subiscono l'attesa verso la transizione alle future produzioni sulle due nuove piattaforme Stla Medium e Stla Large previste a partire dalla fine 2024 e dalla prima metà 2025» spiega Uliano. Il combinato disposto della frenata della Fiat 500 elettrica, della transizione alle nuove piattaforme e del rallentamento sul mercato di modelli "maturi" come la Fiat 500 X e la Jeep Renegade stanno generando un collo di bottiglia che preoccupa l'intero settore automotive. Senza dimenticare i ritardi del piano di lancio dei nuovi modelli Maserati e i numeri troppo bassi che fa Alfa Romeo. «Il brand Maserati nel 2017 faceva a Mirafiori 10 volte i volumi produttivi registrati nel primo trimestre – spiega ancora Uliano – senza dimenticare che da qualche giorno si è fermata definitivamente anche la produzione del SUV Levante e i numeri rischiano di peggiorare». A Cassino da gennaio a marzo la produzione ha leggermente superato le 8.500 unità, record negativo per lo stabilimento laziale dove si producono Alfa Romeo Giulia e Stelvio e la nuova Maserati Grecale. A salvare i volumi di Pomigliano, dove calano Alfa Romeo Tonale e SUV Dodge Hornet, è la Panda, che arriva a quota 44mila unità, anche sulla spinta della nuova Pandina. Serve dunque un modello "di massa" a Mirafiori, ripete Uliano, e serve anticipare il più possibile le nuove produzioni sulle piattaforme Stla.

Le diverse situazioni critiche sono emerse ai tavoli che si sono svolti al Mimit sui singoli stabilimenti del Gruppo in Italia – Mirafiori, Melfi e Atessa –, incontri che continueranno nei prossimi giorni anche per Cassino, Pomigliano, Modena e Termoli, sebbene il ministero guidato da Adolfo Urso non abbia ancora fissato le date.

© RIPRODUZIONE RISERVATA